

del pensiero hegeliano e gli elementi dogmatici e speculativi del cristianesimo che vi sono inclusi » (p. 182).

Oltre un'ampia bibliografia, il volume comprende una rapida ma significativa « storia della critica », che registra « grandi linee, svolte a ceppi interpretativi » (p. 212). Alla fine l'A. sottolinea « il nuovo vigoroso impulso alla conoscenza dei testi hegeliani, di cui si può misurare sempre meglio la portata mano a mano che di tale impulso si vanno concretando i risultati » (p. 242).

(A. Babolin)

F. DE ALOYSIO, *Engels e la speranza della grande guerra*, Vecchio Faggio, Chieti 1986. Un vol. di pp. 207.

Se Marx assume le sembianze di « piccolo-tedesco », assai simili a quelle a cui diede senso il Bismark, Engels, da parte sua, è qualcosa di più di un « grande tedesco », giacché la sua terminologia sovente pare indulgere alla teorizzazione dell'imperialismo. « Marx ed Engels sempre ragionarono come se fosse indiscussa la supremazia della filosofia tedesca. Engels fu, sotto vari aspetti, il primo pseudo-teologo: la liberazione dell'umanità era da compiersi da parte del popolo dotato di un'indubbia superiorità filosofica, oltre che di un territorio molto vasto e di un'immane potenza bellica » (p. 67).

In questa prospettiva il vero obiettivo immediato è la guerra contro la Francia mirante al contenimento della potenza russa per affermare la vittoria della rivoluzione. L'essenza del progetto engelsiano è così riassunta dall'autore: « La guerra non c'è, ma dobbiamo 'desiderarla', 'favorirla'. La guerra non c'è, ma facciamo che gli altri la vogliano e così il dovere di porla in atto sarà per noi irresistibile » (p. 55).

(B. Belletti)

R. LAUTH, *Hegel critique de la « Doctrine de la Science » de Fichte*, Vrin, Paris 1987. Un vol. di pp. 189.

Dedicata a Luigi Pareyson, la traduzione francese di *Hegel vor der Wissenschafts-*

*lehre* apparso nel medesimo anno per i tipi di F. Steiner Wiesbaden di Stuttgart quale pubblicazione dell'Accademia delle Scienze e della Letteratura di Magonza, nella versione curata da Régnier e da Xavier Tillet, è impegnata a liberare la fichtiana *Dottrina della Scienza* dalla mera funzione di tappa preparatoria del sistema hegeliano, secondo quella formula di un idealismo classico tedesco assorbente la filosofia trascendentale nell'idealismo assoluto, propria del Kroner di *Von Kant bis Hegel*, attraverso una rivisitazione del testo, non troncato né falsificato, pur nella forma imperfetta nella quale esso avrebbe incontrato le facili critiche di Schelling e Hegel. L'autore rivendica così la posizione della *Differenza* alla luce della teoria della scienza, l'erroneità della sua interpretazione in *Fede e sapere*, ed il valore della critica fichtiana alle ipotesi speculative hegeliane del 1804.

(M. Mangiagalli)

M. LANCELOTTI, *Croce e Gentile. La distinzione e l'unità dello spirito*, Ed. Studium, Roma 1988. Un vol. di pp. 200.

Questo studio « comparato » di Croce e Gentile viene a colmare una lacuna nella serie di monografie della Collana « Interpretazioni », presentando dialetticamente a confronto le due forme insieme concordi e discordi del neoidealismo italiano, cioè di uno stile filosofico, prima ancora che di una dottrina, che ha condizionato e pure positivamente sviluppato la cultura filosofica in Italia nel nostro secolo, restandone per qualche decennio la base irrinunciabile di partenza anche per altre tendenze di pensiero.

Il doppio binario di questo lavoro si manifesta già nell'Introduzione, i cui capitoli sono dedicati alternativamente a Croce (il primo e terzo) e a Gentile (il secondo e il quarto) per dare poi luogo a comuni osservazioni conclusive e a una sintetica, ma ben impostata antologia crociana e gentiliana: Lancellotti ha infatti ritenuto di raccogliere qui proprio quegli scritti in cui Croce e Gentile polemizzano direttamente e criticamente, contrapponendo il proprio pensiero rispettivamente,